

Giuseppe Di Matteo



« Ho ucciso io [Giovanni Falcone](#). Ma non era la prima volta: avevo già adoperato l'auto bomba per uccidere il giudice [Rocco Chinnici](#) e gli uomini della sua scorta. Sono responsabile del sequestro e della morte del piccolo Giuseppe Di Matteo, che aveva tredici anni quando fu rapito e quindici quando fu ammazzato. Ho commesso e ordinato personalmente oltre centocinquanta delitti. Ancora oggi non riesco a ricordare tutti, uno per uno, i nomi di quelli che ho ucciso. Molti più di cento, di sicuro meno di duecento. »

(Giovanni Brusca, dichiarazione tratta dal libro *Ho ucciso Giovanni Falcone*, di Saverio Lodato, Mondadori)

Giuseppe Di Matteo ([Palermo](#), 19 gennaio 1981 - [San Giuseppe Jato](#), 11 gennaio 1996) figlio del [collaboratore di giustizia Santino Di Matteo](#), ex-[mafioso](#), divenne vittima di una vendetta trasversale nel tentativo di far tacere il padre. La sua morte ha avuto grande risalto su tutti i giornali anche perché il cadavere del ragazzo non fu mai trovato, essendo stato disciolto in una vasca di [acido nitrico](#)^[1].

Rapimento e uccisione[]

Fu rapito il pomeriggio del 23 novembre 1993, quando aveva quasi 13 anni, da un maneggio di [Altofonte](#) da un gruppo di mafiosi che agivano su ordine di [Giovanni Brusca](#), allora [latitante](#) e [boss](#) di [San Giuseppe Jato](#). Secondo le deposizioni di [Gaspere Spatuzza](#), che prese parte al rapimento, i sequestratori si travestirono da poliziotti della [DIA](#) ingannando facilmente il bambino, che credeva di poter rivedere il padre in quel periodo sotto

protezione lontano dalla Sicilia. Dice Spatuzza: "*Agli occhi del bambino siamo apparsi degli angeli, ma in realtà eravamo dei lupi. (...) Lui era felice, diceva 'Papà mio, amore mio'*". Il piccolo fu legato e lasciato nel cassone di un furgoncino **Fiat Fiorino**, prima di essere consegnato ai suoi carcerieri^[2].

La famiglia cercò presso tutti gli ospedali cittadini notizie del figlio, ma quando, il 1° dicembre 1993, un messaggio su un biglietto giunse alla famiglia con scritto "Tappaci la bocca" e due foto del bambino che teneva in mano un quotidiano del 29 novembre 1993, fu subito chiaro che il rapimento era finalizzato a spingere **Santino Di Matteo** a ritrattare le sue rivelazioni sulla **strage di Capaci**^[3] e sull'uccisione dell'esattore **Ignazio Salvo**. Il 14 dicembre 1993 Francesca Castellese, moglie di Di Matteo, denunciò la scomparsa del figlio. In serata fu recapitato un nuovo messaggio a casa del suocero (Giuseppe Di Matteo, padre di Santino) con scritto "Il bambino lo abbiamo noi e tuo figlio non deve fare tragedie".

Per tutto il 1994 il bambino fu spostato in varie prigioni del trapanese e dell'agrigentino (per lo più masserie o edifici disabitati) e nell'estate 1995 fu rinchiuso in un vano sotto il pavimento in una sorta di casolare-bunker costruito nelle campagne di San Giuseppe Jato, dove rimase per 180 giorni fino alla sua uccisione^[senza fonte].

Dopo un iniziale cedimento psicologico Santino Di Matteo, sebbene fosse angosciato dalle sorti del figlio, non si piegò al ricatto, e dopo un tentativo andato a vuoto di cercarlo con **Gioacchino La Barbera** e **Balduccio Di Maggio** pure loro collaboratori, decise di proseguire la collaborazione con la giustizia. Fu solo quando Brusca venne condannato all'ergastolo per l'omicidio di Ignazio Salvo, che decise di vendicarsi sul bambino. Brusca ordinò così l'uccisione del ragazzo, ormai fortemente dimagrito e indebolito per la prolungata e dura prigionia, che venne strangolato e successivamente sciolto nell'acido l'11 gennaio 1996, all'età di 15 anni, dopo 25 mesi di prigionia, o meglio 779 giorni^[4].

Gli esecutori materiali del delitto furono **Vincenzo Chiodo**, **Enzo Salvatore Brusca** e **Giuseppe Monticciolo**. Per il sequestro e l'omicidio del piccolo Giuseppe, oltre che **Giovanni Brusca**, sono stati condannati all'ergastolo circa 100 mafiosi tra cui **Leoluca Bagarella**, **Salvatore Benigno**, **Salvatore Bommarito**, **Luigi Giacalone**, **Francesco Giuliano**, **Giuseppe Graviano**, **Salvatore Grigoli**, **Matteo Messina**, **Denaro**, **Michele Mercadante**, **Biagio Montalbano** e **Gaspere Spatuzza**^[5].